

Andrew Murray

Siate ricolmi
di Spirito

VERSO LA META
editrice

©Copyright 2011

VERSO LA META EDITRICE
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Traduzione: a cura dell'Editore

Revisione: M. Spuria

Copertina: M. Laudani, D. Scarcella

Stampa: Litografia Antonio Trischitta - Messina

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo le "Leggi sulla Stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

Dove non c'è esplicito riferimento, le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Riveduta.

Per eventuali richieste rivolgersi a:

VERSO LA META
editrice

Via Campo Sportivo, 14 - 95045 - Misterbianco - CT

Tel/ Fax 095 570359

Cell. 373-7547226

www.versolameta.it

e-mail: versolameta@versolameta.it

La casa editrice fa capo all'opera Parola della Salvezza

www.paroladellasalvezza.it

QUESTO LIBRO È IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

Sommario

Siate ricolmi di Spirito.....5

La beatitudine dell'essere ricolmi di Spirito Santo.....14

Carnale e spirituale.....25

VERSUS LA META SRI

VERSO LA META SRI

Capitolo 1

SIATE RICOLMI DI SPIRITO

“Tutti furono riempiti di Spirito Santo”

Atti 2:4

“Siate ricolmi di Spirito”

Efesini 5:18

Il primo testo è un racconto: ci dice cos'è effettivamente accaduto; il secondo è un ordine perentorio: ci dice cioè come dovremmo essere. Quest'ultimo lo troviamo connesso ad un altro comando, la Parola infatti dice: “Non ubriacatevi, ma siate ricolmi di Spirito”. Se ti domandassi: “Cerchi di obbedire al comando ‘Non ubriacatevi?’”; risponderesti immediatamente: “Certo, in qualità di cristiano obbedisco”. Per quanto riguarda l'altro comando invece, “Siate ricolmi di Spirito”, hai obbedito? Vivi una vita ricolma? Se la risposta è no, la domanda sorge spontanea: perché no? Sorge poi un'altra domanda, sei disposto a prendere atto di quel comando e a dire: “Con l'aiuto di Dio ho intenzione di obbedire. Non mi darò riposo finché non l'avrò fatto, finché non sarò ricolmo di Spirito”?

Voglio chiarire fin dall'inizio che qui si tratta di prestare semplicemente ascolto ad un comando dello Spirito Santo di Dio, contenuto nella Sua Parola. Dio dà questo messaggio ad ogni cristiano: “Figlio mio, voglio che tu sia ricolmo di Spirito”. Lascia che la tua risposta sia: “Padre, lo voglio anch'io. Sono pronto, mi arrendo per ubbidire al mio Dio, fa' che io sia ricolmo del Tuo Spirito”.

Onde evitare che si possa avere un'impressione sbagliata sul cosa sia effettivamente l'essere ricolmi di Spirito, voglio precisare che non vuol dire trovarsi in uno stato di alta eccitazione o di assoluta perfezione, o ancora di raggiungere un livello in cui non ci sarà alcuna crescita. L'essere ricolmi di Spirito è semplicemente questo: aver arreso la propria intera natura alla Sua potenza. Quando l'intera anima si sarà arresa allo Spirito Santo, lo stesso Dio la ricolmerà.

Ebbene, di cosa si ha bisogno per essere ricolmi di Spirito? Non vedo come si potrebbe trovare meglio una risposta a questa domanda, se non osservando il modo in cui Cristo preparò i discepoli per il giorno della Pentecoste. Sappiamo bene cosa accade nei paesi pagani quando predica un missionario: lo raggiungono dei convertiti, egli organizza una classe battesimale e ci sono casi in cui trattiene i convertiti per un anno o più, per educarli, ammaestrarli e metterli alla prova, preparandoli alla vita cristiana. Lo stesso Gesù trattenne per tre anni i discepoli nella Sua classe battesimale, ed essi dovettero affrontare un periodo di ammaestramento e preparazione. La discesa dello Spirito Santo non fu dunque una sorpresa o un qualcosa d'arbitrario: i discepoli erano stati preparati per questo. Giovanni Battista aveva detto loro ciò che stava per avvenire, egli infatti non solo aveva predicato a proposito dell'Agnello di Dio che veniva a spargere il proprio sangue, ma aveva anche annunciato – e la Bibbia ci dice che fu per speciale rivelazione di Dio – che Colui sul quale aveva visto scendere lo Spirito Santo avrebbe altresì battezzato con lo Spirito Santo. Ebbene, in che cosa consistette l'ammaestramento di quei discepoli? In che cosa consistette la loro preparazione per il battesimo dello Spirito Santo?

Innanzitutto bisogna ricordare che quegli uomini avevano abbandonato tutto per seguire Gesù. Sai che il Signore Gesù andò da uno di loro e disse: “Abbandona la tua rete”; e ad un altro: “Lascia quel posto al banco delle imposte. Vieni e seguimi”. Essi lo fecero e poterono successivamente affermare per bocca di Pietro: “Signore, abbiamo abbandonato tutto e Ti abbiamo seguito”. Con il termine “tutto” essi intendevano le loro case, le loro famiglie, il loro buon nome. La gente li prendeva in giro e rideva di loro, venivano chiamati “discepoli di Gesù”, e quando Egli fu disprezzato e odiato, anch’essi furono odiati. Essi si identificavano con Lui, rinunciando completamente a se stessi per compiere il Suo volere. Questo è il primo passo verso il battesimo dello Spirito Santo: dobbiamo abbandonare tutto per seguire Cristo. Non parlo adesso di abbandonare il peccato, questo devi farlo al momento della conversione, ma c’è qualcosa dal significato ancor più profondo. Molti cristiani ricevono Gesù come qualcuno che può salvarli ed aiutarli, ma Lo rinnegano come Signore. Credono di avere il diritto di fare la propria volontà in un’infinità di cose, parlano come piace loro, dispongono di proprietà e beni come preferiscono: sono padroni di se stessi insomma. Essi non hanno mai detto: “Gesù, abbandono proprio tutto per seguirTi”; eppure è questa la richiesta di Cristo. Egli ha tante e tali ricchezze e gloria da meritarselo. Cristo è un dono talmente celeste, spirituale e divino che, se non rinunciamo a ogni cosa, i nostri cuori non possono essere ricolmi di Lui. Per questo Gesù dice: “Abbandona tutto e seguimi”.

Una volta a Johannesburg ho condotto alcune riunioni, e un pomeriggio durante un raduno di credenti che testimoniavano ciò che Dio aveva fatto per loro, una

povera donna si alzò e raccontò di come, circa sei mesi prima, avesse ricevuto una benedizione meravigliosa tramite l'effusione dello Spirito Santo. A un incontro di consacrazione a cui aveva partecipato, in un quartiere molto povero, il ministro che stava predicando chiese chi fosse pronto a rinunciare interamente a se stesso per Gesù. Usò queste parole: "Supponiamo che Egli voglia che tu vada in Cina o che rinunci a moglie e figli, saresti disposto a farlo?". La donna raccontò con ardore: "Io volevo dire: 'Rinuncerò a ogni cosa per Gesù', ma non ci riuscivo. Quando il ministro chiese a coloro che se la sentivano di alzarsi, io ero grandemente turbata eppure non potevo restare seduta, così mi alzai e dissi: 'Sì, rinuncerò ad ogni cosa'. Tuttavia sentivo di non poter rinunciare a mio marito e ai miei figli, così andai a casa, ma non potevo dormire poiché c'era una lotta in me. Mi chiedevo: 'Devo rinunciare a tutto?'. Io volevo farlo per amore di Gesù! Era passata la mezzanotte quando dissi: 'Sì Signore, per Te tutto!', e la gioia e la potenza dello Spirito fluirono nel mio cuore". Ella testimoniò, e anche il suo ministro testimoniò di lei, che camminava nella gioia del Signore.

E tu, sei disposto a dire: "O Cristo, fa' che io sia ricolmo dello Spirito Santo. Rinuncerò ad ogni cosa, accetta la mia resa"? Ognuno di noi deve esaminarsi. Molti non lo hanno mai creduto necessario, altri non hanno mai capito cosa volesse dire Gesù quando affermò che se uno non avesse odiato padre e madre, moglie e figli, case e terreni, e non avesse abbandonato tutto per amor Suo e del Vangelo, non sarebbe stato degno di Lui. Non è forse questo il motivo per cui la tua vita è debole, il motivo per cui lo Spirito Santo non riempie il tuo essere? Non hai mai abbandonato tutto per seguire Cristo!

Inoltre, i discepoli non erano solo uomini che avevano abbandonato tutto per seguire Gesù, ma erano anche intensamente attaccati a Lui.

Gesù aveva detto: “Se voi mi amate e osserverete i miei comandamenti, io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore”. Essi davvero Lo amavano intensamente, e seppur L’avessero visto crocifisso, i loro cuori non potevano essere separati da Lui. Essi non avevano alcuna speranza o gioia o conforto sulla terra senza di Lui. È proprio questo ciò che così spesso manca nel nostro modo di credere. Noi ci fidiamo di Gesù e della Sua opera sul Calvario, ci fidiamo di Lui come nostro unico Salvatore. Questo è giusto e potrebbe essere sufficiente per recare salvezza; ma ahimè, che fede è se non la si considera come un legame intenso, ravvicinato e personale con Gesù, come comunione quotidiana con Lui? Che fede è se non si pensa che credere in Gesù voglia dire che Egli stesso, l’Invisibile, sarà mio amico, guida e custode tutto il giorno, mio principe e Signore a cui obbedire?

Una giovane missionaria venne in Sud Africa e mi raccontò di come avesse amato il Signore Gesù fin da bambina, di come fosse stata educata all’interno di una cerchia di amici credenti e in una casa devota; ma quanta differenza fece per lei scoprire cosa volesse dire ricevere una benedizione più profonda! Io le dissi: “Fin da piccola hai vissuto in un’atmosfera gioiosa e devota, dimmi dunque quale credi che sia la differenza tra la vita di allora e quella che hai intrapreso successivamente”. La sua risposta fu semplice, pronta e vivace: “Sta proprio in questo: nel rapporto personale con Gesù”. E anche noi dobbiamo sperimentarlo! Certa gente abbandonerebbe tutto per amore della propria religione, e molti per una falsa religione hanno abbandonato tutto. Alcune perso-

ne lascerebbero ogni cosa per amore della propria chiesa, altri lo farebbero per amore del prossimo; ma non è questo ciò che vuole Dio. Noi dovremmo abbandonare tutto per amore di Gesù, affinché entri nelle nostre vite e s'impossessi del nostro cuore. La tua è una vita di tenero attaccamento personale a Gesù e di gioia in Lui? Non ti chiedo se lo hai già realizzato a pieno, bensì ti chiedo se puoi affermare onestamente: "È ciò che mi sto sforzando di conseguire, è ciò a cui ho dedicato me stesso, è ciò che bramo più di ogni altra cosa. Gesù Cristo deve possedermi ogni giorno e per tutto il giorno!". I disepoli, inoltre, erano uomini che erano stati portati a disperare di se stessi. All'inizio della loro classe d'insegnamento triennale, dovettero rinunciare a tutto ciò che possedevano, ma fu solo alla fine di quel periodo che iniziarono a rinunciare a se stessi. Essi avevano lasciato le loro reti, le loro case, i loro amici, e ciò era giusto; ma quanto fu forte l'amor proprio durante quei tre anni! Quante volte Gesù parlò loro di umiltà! Ma non potevano capirlo. Ripetutamente discussero tra loro per chi dovesse essere il capo, e durante l'ultima cena ne stavano ancora parlando chiedendosi: "Chi sarà il primo tra noi?". Non avevano rinunciato all'io! Più volte fu reso manifesto quanto poco vivessero nello Spirito di Gesù! Ma Cristo insegnò loro e li ammaestrò. Egli rivelò loro ripetutamente cosa fosse il peccato dell'orgoglio e cosa fosse invece la gloria dell'umiltà, e quando morì sulla Croce, anch'essi morirono di una morte terribile.

Si pensi a Pietro, il discepolo impetuoso che rinnegò il suo Signore. Non credi forse che tra tutti i dolori provati in quei tre giorni, dal giorno della crocifissione a quello della resurrezione, quello più profondo e amaro fu il rimorso al pensiero di come avesse trattato il

proprio Signore? Poi imparò a disperare di se stesso. Durante l'ultima cena si era sentito così sicuro di sé! "Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò", aveva detto. Ma Gesù lo portò con Sé giù nella morte e nella tomba, solo allora Pietro sentì senza alcun dubbio che non c'era alcunché di buono in lui. Egli aveva imparato a disperare di se stesso.

Forse starai dicendo: "Credo d'aver rinunciato a tutto per Gesù: la mia proprietà, la mia casa, i miei amici, la mia posizione. Credo davvero d'amarLo, ma per qualche motivo c'è qualcosa che non va, e non ricevo la benedizione di cui ho bisogno".

Sei disposto a lasciare che Dio, con il Suo fascio di luce, ti mostri quanto ancora ci sia in te della tua volontà e della fiducia in te stesso? Prendi per esempio il tuo modo di giudicare il prossimo, il parlare come più ti piace e come più credi giusto, mentre non hai ancora imparato a studiare l'umiltà, la sensibilità e la gentilezza di Gesù: tutto questo è l'io. Tu lavori per Gesù e cerchi di farlo bene, ma per tutto il tempo in realtà è solo il tuo operato personale. Come cristiano stai compiendo l'opera e fai affidamento su Dio per l'aiuto e la benedizione, ma ciò non basta. Dio deve prima portare ognuno di noi con Sé nella Sua morte.

Sai che significa la morte di Gesù? Essa significa che in realtà Gesù ha detto al proprio Padre: "Ecco la Mia vita così preziosa per Me, la Mia vita che è stata priva di peccato. L'ho arresa a Te durante l'esistenza e ora l'arrendo a Te nella morte". Egli è andato nella tomba dicendo: "Nelle Tue mani rimetto lo spirito Mio". E si sa cos'è successo: poiché Gesù ha rinunciato interamente alla propria vita, sprofondando nelle dense tenebre della morte e della tomba, Dio Lo ha risuscitato a nuo-

va vita, nuova gloria e nuova potenza, Lo ha innalzato dalla tomba alla gloria. La morte era il segreto per la risurrezione. Allo stesso modo, se vuoi essere ricolmo di Spirito e vivere una vita gloriosa, devi prima morire a te stesso. Gli apostoli erano uomini che erano stati portati a un punto estremo di disperazione, uomini che avevano perso tutto e che erano pronti a ricevere tutto da Dio in Cielo.

Un'ultima riflessione: questi apostoli erano uomini che per fede avevano accettato da Gesù la promessa dello Spirito.

Si sa che durante quell'ultima notte Cristo aveva parlato loro dello Spirito Santo ripetutamente, e che quando fu pronto ad ascendere disse di nuovo: "Tra non molti giorni sarete battezzati con lo Spirito Santo". Se avessimo chiesto a quei discepoli cosa volesse dire, sono sicuro che non avrebbero saputo dare una risposta. Non capivano, probabilmente, tanto quanto noi. Essi non avevano alcuna cognizione di ciò che sarebbe successo, ma credettero nelle parole di Gesù. E se durante quei dieci giorni ebbero bisogno di parlare o discutere, sono sicuro che dissero: "Se mentre era in terra ha fatto delle cose tanto meravigliose per noi, ora che è nella gloria farà cose infinitamente più grandi"; e proprio per queste cose aspettarono. Ora voglio che tu accetti questa promessa per fede e dica: "Quella promessa, quella dell'essere ricolmi dello Spirito Santo, è per me. L'accetto dalla mano di Gesù". Forse non capirai, forse ti sentirai come non vorresti, forse ti sentirai debole, peccatore e lontano da Gesù; ma puoi dire adesso: "Quella promessa è per me". Sei pronto a farlo? Sei pronto, per fede, a fidarti di quella promessa, della Parola e dell'amore di Gesù? Sono sicuro che ci sono molti credenti

che lottano per scoprire cosa manchi loro, credenti che magari hanno rinunciato completamente a se stessi con tutto il cuore per Gesù, che Lo amano davvero e che hanno cercato di umiliarsi nella polvere. Ciò che manca loro è semplicemente il non aver imparato a dire: “Egli lo ha promesso ed Egli lo farà”. Voglio aggiungere, per incoraggiarti, che quando ricevi una promessa da Dio, questa è valida tanto quanto il suo adempimento. Una promessa ti mette in contatto diretto con Dio. OnoraLo fidandoti della promessa e obbedendoGli. Se c'è qualcosa in cui hai ancora bisogno d'essere preparato, Dio lo sa; se c'è dell'altro che ti deve essere rivelato, Egli lo farà se conti su di Lui. Fidati della promessa e afferma: “Questa pienezza dello Spirito Santo è per me”. Infine, l'ultimo passo dei discepoli fu il seguente: essi, forti di quella promessa, aspettarono uniti in preghiera. Attendere Dio in preghiera! I discepoli rimasero in attesa e pregarono con lo stesso sentimento. Preghiera e supplica furono dirette a Dio unitamente alla lode, mentre essi aspettavano che Dio in Cielo facesse qualcosa. Vorrei riuscire a sottolineare l'importanza di ciò! Ho trovato cristiani che leggono, capiscono, pensano, sperano, esigono, vogliono davvero ricevere, eppure quello che bramano sfugge alla loro presa. Perché? Perché non aspettano che sia Dio a dare. Non fare affidamento su ciò che pensi e comprendi con la prospettiva di riceverne una benedizione, ma fai affidamento su Dio e aspettati che Egli faccia qualcosa. Non basta credere. Io penso che tante persone confondano la fede con la benedizione che essa porta con sé. Per fede “eredito le promesse”. Oh, credi e fidati di Dio, di Colui che dà la benedizione. Che tu sia “ricolmo di Spirito Santo”!